

MANUALE DELLE METODOLOGIE E TECNOLOGIE DIDATTICHE

a cura di **Lucia Gallo** e **Iolanda Pepe**

Il QR Code per accedere alle risorse online

Se non trovi il
QR Code adesivo,
contattaci su
qrcode@simone.it

Come accedere alle nostre risorse online

Se hai uno smartphone, per utilizzare il QR Code devi utilizzare un lettore di QR Code.

Se non hai un lettore di QR Code sul tuo smartphone, puoi scaricarlo da iTunes (se hai un iPhone) o da Play Store (se hai uno smartphone Android).

Scaricato il lettore, utilizzalo per **inquadrare il QR Code che trovi su questa pagina** con la fotocamera del tuo smartphone. Una volta inquadrato e riconosciuto il QR Code, avrai automaticamente il link per accedere alle nostre risorse online.

Se, invece, non hai uno smartphone puoi accedere alle nostre risorse online direttamente utilizzando questo indirizzo nel tuo browser:

www.simone.it/d/526_b

In entrambi i casi, registrati sulla pagina che ti abbiamo indicato (in alto a destra, nel box, **Area Riservata**, clicca sul link **Registrati**). Terminata la registrazione dovrai attendere una mail con la password che ti è stata assegnata.

Ricevuta la password **accedi all'Area Riservata** e potrai scaricare i contenuti online.

Per accedere ad alcuni contenuti è necessario digitare il **Codice identificativo** che trovi sul QR code.

Le espansioni online allegate al presente volume sono valide fino alla data di pubblicazione dell'eventuale successiva edizione del testo.

Copyright © 2018 Simone s.r.l.
Via F. Russo, 33/D
80123 Napoli
www.simone.it

Tutti i diritti riservati
È vietata la riproduzione anche parziale e con
qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione
scritta dell'editore.

Febbraio 2018
526/B • Manuale delle metodologie e tecnologie didattiche

Questo volume è stato stampato presso:
«MultiMedia»
V.le Ferrovie dello Stato Zona Asi - Giugliano (NA)

Si ringrazia la dott.ssa Rossella Micillo per la collaborazione nella stesura dei Cap. 3
della Parte I e Cap. 3 della Parte III.

La pubblicazione di questo volume, pur curato con scrupolosa attenzione dagli Autori e dalla Reda-
zione, non comporta alcuna assunzione di responsabilità da parte degli stessi e della Casa editrice per
eventuali errori, incongruenze o difformità dai contenuti delle prove effettivamente somministrate
in sede di concorso o esame.

Tuttavia per continuare a migliorare la qualità delle sue pubblicazioni e renderle sempre più mirate
alle esigenze dei lettori, la Edizione Simone sarà lieta di ricevere segnalazioni e osservazioni all'in-
dirizzo info@simone.it.

50 anni di editoria al servizio di *studenti, professionisti e concorsisti*.

PREMESSA

Il **Manuale delle metodologie e tecnologie didattiche** costituisce un utile strumento di preparazione in vista delle prove dei nuovi concorsi a cattedra e per i nuovi FIT. In queste prove, gli aspiranti docenti saranno chiamati a dimostrare non solo la padronanza delle discipline ma anche di possedere quelle competenze pedagogiche, metodologiche e didattiche, oltre che normative, che formano la sostanza propria dell'insegnamento e che permetteranno loro, una volta chiamati ad insegnare, di governare compiti sempre più vasti e articolati in una realtà sociale complessa e in continua evoluzione.

Nella didattica aspetti teorici e aspetti operativi devono essere, pertanto, strettamente connessi in quanto gli uni rimandano agli altri, secondo un rapporto di interdipendenza e reciprocità.

Questo è il problema più complesso sul piano metodologico e culturale, ovvero: qual è il rapporto tra teoria e pratica, tra ricerca per conoscere e ricerca per agire?

Non vogliamo entrare più di tanto in questo complicato problema perché rischieremo di andare oltre i confini del nostro lavoro, ma possiamo affermare che il grosso nodo della professionalità docente è proprio quello del corretto rapporto teoria/pratica.

Teoria e pratica, infatti, devono considerarsi come due aspetti della stessa medaglia perché se la teoria ignora la pratica diventa astrazione pura, ma se la pratica ignora la teoria rischia di trasformarsi in arido tecnicismo. Guardare alla pratica significa essere attenti ai dati empirici, all'esperienza maturata sul campo; guardare alla teoria significa ricostruire il senso dell'azione, dilatare il suo spazio, correggere la destinazione, orientarla, guidarla.

Vista l'indissolubilità dei due campi e i pericoli connessi alla loro separazione, questo lavoro vuole configurarsi come momento di cerniera tra aspetti teorico/descrittivi e aspetti tecnico/operativi, come occasione di ricerca e di approfondimento, che mentre fa propri i risultati della letteratura pedagogica e psicologica, ne illustra anche la loro attuazione in sede didattica.

Dalle considerazioni sopra esposte, scaturiscono le caratteristiche di questo Manuale che si articola in *più parti*:

- **Prima Parte - Fondamenti di psicologia dello sviluppo e dell'apprendimento:** con taglio *teorico* qui vengono sintetizzati i *fondamenti della psicologia dello sviluppo e dell'apprendimento*, con lo scopo di richiamare velocemente alla mente idee, concetti, definizioni, studiosi. Si parte dalla struttura del cervello e dei processi cognitivi, dalle teorie dell'apprendimento e dell'educazione del pensiero, per arrivare a un'analisi degli *stili di apprendimento* e delle pratiche didattiche per individuarli. Vengono messi a fuoco in modo sintetico e immediato i nuclei teorici più importanti che necessitano di essere conosciuti nella loro essenzialità, prima di essere tradotti operativamente sul campo per trasformarsi in scelte didattiche. Da essi potranno, poi, scaturire approfondimenti, inferenze, ricerca di senso e di significato.

- **Seconda Parte - Metodologie, strategie e tecniche didattiche:** questa Parte, applicando sul campo i nuclei teorici trattati nella Prima, si sofferma, con un *taglio tecnico/operativo*, su metodologie, strategie e tecniche didattiche, al fine di offrire un supporto concreto alla progettazione di un percorso formativo, attraverso la presentazione di *modelli, strumenti e concrete proposte operative*. Largo spazio viene dato: alla individuazione delle *competenze del docente*, ritenute necessarie per fronteggiare compiti sempre più difficili e problematici; alle *principali metodologie e metodi didattici*, evidenziando per ciascuno punti di forza e nodi critici; alla illustrazione delle *principali strategie e loro esemplificazione pratica*; alla definizione del concetto di *competenza e progettazione*, nonché alla *valutazione e certificazione delle competenze*.
- **Parte Terza – Integrazione e inclusione a scuola.** Vengono qui illustrate tutte le tematiche sia normative sia didattiche relative agli alunni con *bisogni educativi speciali*: disabili, DSA, stranieri, nonché le problematiche relative ai *fenomeni sociali della devianza e della dispersione scolastica*, ma anche le attività di *continuità educativa* (continuità orizzontale e verticale, orientamento, lifelong learning etc.).
- **Parte Quarta – Gli strumenti.** Si analizzano qui tutti i vari *strumenti, tradizionali e digitali*, che oggi si offrono al docente per una didattica innovativa e personalizzata: dal libro all'ebook, dalla LIM ai social, dai blog ai podcast, ai viaggi di istruzione. Largo spazio è dato anche agli *ambienti di apprendimento* che, nella scuola della metacognizione, diventano fondamentali per l'apprendimento, nonché alla *relazione educativa* insegnante allievo (anch'essa considerata come strumento per una corretta ed efficace attività didattica).
- **Parte Quinta – Gli ordinamenti didattici.** In questa parte si presenta una rapida sintesi degli *ordinamenti delle scuole di ogni ordine e grado*, aggiornati ai più recenti decreti del 2017 attuativi della l. 107/2015 (cd. Buona scuola), che hanno inciso in materia di valutazione, esami di Stato, certificazione delle competenze, alternanza scuola lavoro, prove Invalsi etc.

Tutti i capitoli in cui sono strutturate le varie Parti, sono, inoltre, arricchiti da **schede di approfondimento**, con focus su alcuni temi di particolare interesse, e da **sintesi finali**, in cui vengono evidenziati, attraverso *parole chiave*, i contenuti fondamentali di ciascun capitolo.

Chiudono il libro **due Appendici** su *come strutturare un progetto didattico e come organizzare una lezione*. Tra le **espansioni online** i principali provvedimenti normativi che incidono sulla didattica (Indicazioni nazionali, Linee guida etc.).

Indirizzato a coloro che studiano per i concorsi nella scuola, nonché a coloro che stanno conseguendo i 24 CFU universitari per accedere al FIT, per i numerosi spunti pratici, questo lavoro può risultare un utile *strumento di aggiornamento professionale* anche per chi docente lo è già. Le innovazioni che la scuola è chiamata ad affrontare sono, infatti, tante e molto complesse. Esse però sono anche una sfida didattica, culturale e pedagogica. E un ruolo fondamentale lo assumono ovviamente gli insegnanti, cui è affidata la responsabilità di elaborare una proposta educativa in grado di rispondere con creatività e coraggio ai compiti cui sono chiamati, e a sostenere i bisogni formativi delle nuove generazioni.

Indice generale

LIBRO I Fondamenti di psicologia dello sviluppo e dell'apprendimento

Capitolo 1 Struttura del cervello e processi cognitivi

1	Il cervello e la sua struttura.....	Pag.	7
1.1	Prima infanzia.....	»	9
1.2	Sviluppo del sistema nervoso nell'adulto.....	»	9
2	I processi cognitivi e l'intelligenza: la percezione.....	»	10
2.1	La prospettiva della Gestalt.....	»	10
2.2	La prospettiva funzionalista.....	»	12
3	L'attenzione.....	»	12
4	La memoria.....	»	16
4.1	Il modello associativo.....	»	16
4.2	Il modello «pluri-componenti».....	»	17
4.3	Il modello cognitivista HIP (<i>Human Information Processing</i>).....	»	19
5	Età evolutiva e apprendimento.....	»	20
5.1	L'apprendimento di concetti.....	»	21
5.2	L'apprendimento di principi (o regole).....	»	22
5.3	Il problem solving.....	»	22
6	Pedagogia dell'adolescenza.....	»	23

Capitolo 2 Apprendimento, psicologia dello sviluppo e educazione del pensiero

1	Le teorie dell'apprendimento.....	»	27
2	Le teorie sul condizionamento: il comportamentismo.....	»	27
2.1	Il condizionamento classico di Pavlov.....	»	27
2.2	Il condizionamento «operante» (o «strumentale»).....	»	28
2.3	Comportamentismo e apprendimento.....	»	29
3	L'apprendimento sociale e per imitazione.....	»	30
4	Cognitivismo.....	»	32
4.1	Cognitivismo e psicologia dello sviluppo.....	»	33
5	Piaget e lo sviluppo mentale del bambino.....	»	34
6	Lo sviluppo morale: Piaget e L. Kohlberg.....	»	37
7	Istruzione e cultura dell'educazione per Bruner.....	»	38
8	Ambiente e sviluppo secondo Vygotskij.....	»	40
8.1	Il ruolo dell'ambiente esterno nella psicologia cognitiva.....	»	41
9	Il Costruttivismo.....	»	43
9.1	La teoria dei <i>costrutti personali</i> di Kelly.....	»	43
9.2	Il Sociocostruttivismo.....	»	44
10	L'Attivismo: J. Dewey.....	»	46
11	Lo sviluppo psico-sociale di Erikson.....	»	47
12	Le forme dell'intelligenza.....	»	50
12.1	Le intelligenze multiple: Gardner.....	»	51
12.2	L'intelligenza emotiva di Goleman.....	»	53

13	Le forme del pensiero	Pag.	55
13.1	Il pensiero complesso	»	56
13.2	Il pensiero laterale e il pensiero verticale di de Bono.....	»	57
13.3	Il pensiero convergente e il pensiero divergente.....	»	60

Capitolo 3 Stili di apprendimento e pratiche didattiche per individuarli

1	Stili di apprendimento e intelligenza.....	»	65
2	Stili cognitivi.....	»	66
2.1	I diversi stili cognitivi	»	70
3	Altri fattori che incidono sull'apprendimento.....	»	74
3.1	I tratti della personalità	»	74
3.2	L'interazione sociale	»	74
3.3	La mediazione didattica: il metodo Feuerstein.....	»	75
4	L'apprendimento significativo	»	76
5	L'apprendimento esperienziale di Kolb.....	»	77
6	Tecniche e attività per individuare gli stili cognitivi	»	78
6.1	Approccio multisensoriale e metodo VAK	»	79
6.2	Il modello Felder-Silverman	»	79

LIBRO II Metodologie, strategie e tecniche didattiche

Capitolo 1 Le competenze dell'insegnante

1	Premessa.....	»	85
2	La competenza educativa	»	86
2.1	Educare ai valori	»	87
3	La competenza disciplinare	»	89
3.1	Insegnare vuol dire scegliere.....	»	90
4	La competenza comunicativo-relazionale	»	91
4.1	Comunicare con gli allievi: il clima della classe	»	91
4.2	Comunicare con il gruppo docente.....	»	93
4.3	Comunicare con le famiglie.....	»	97
4.4	Comunicare con il territorio e gli enti locali	»	102
5	La competenza metodologico-didattica	»	103
5.1	Imparare ad imparare: la metacognizione	»	104

Capitolo 2 Metodi e metodologie di insegnamento/apprendimento

1	I metodi di insegnamento/apprendimento.....	»	111
1.1	Insegnare e apprendere attraverso la trasmissione del sapere	»	112
1.2	Insegnare e apprendere per imitazione.....	»	112
1.3	Insegnare e apprendere attraverso approcci costruttivisti: l'apprendimento significativo.....	»	113
1.4	Insegnare e apprendere attraverso la ricerca di gruppo	»	113
1.5	Aspetti positivi e negativi dei diversi metodi.....	»	114
2	Le metodologie	»	116
3	La didattica laboratoriale.....	»	117
4	La didattica metacognitiva.....	»	118
5	La didattica per progetti.....	»	120
5.1	Le fasi per la stesura di un progetto.....	»	122

6	La didattica collaborativa o <i>cooperative learning</i>	Pag.	126
7	La didattica per problemi: il problem solving.....	»	128
8	L'insegnamento capovolto: flip teaching.....	»	131
9	Educazione tra pari o peer education.....	»	134
10	Tutoring o mentoring.....	»	134

Capitolo 3 Modelli di scuola e tecniche di progettazione

1	La scuola del programma.....	»	139
1.1	La lezione frontale.....	»	140
1.2	La lezione dialogica.....	»	141
2	La scuola della programmazione.....	»	142
2.1	La programmazione per obiettivi.....	»	144
3	La scuola della progettazione.....	»	148

Capitolo 4 Le competenze: dalla teoria all'applicazione pratica

1	Le competenze in Europa.....	»	153
1.1	La Raccomandazione UE 2006 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente.....	»	154
2	Le competenze nel contesto scolastico italiano.....	»	157
2.1	Le 8 competenze chiave di cittadinanza.....	»	158
2.2	Le competenze nelle Indicazioni nazionali dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione del 2007 e del 2012.....	»	158
3	Le teorie sulle competenze.....	»	159
4	Cosa si intende per competenza.....	»	162
4.1	Le conoscenze.....	»	163
4.2	Le abilità.....	»	163
4.3	Gli atteggiamenti e le disposizioni interne.....	»	163
4.4	I caratteri delle competenze.....	»	164
4.5	La didattica centrata sulle competenze.....	»	164
5	Progettare le competenze.....	»	166
5.1	I fase: pianificazione.....	»	167
5.2	II fase: organizzazione.....	»	172
5.3	III fase: valutazione e autovalutazione.....	»	176

Capitolo 5 Strategie e tecniche educativo-didattiche

1	Le strategie.....	»	179
2	Strategie creative.....	»	180
2.1	Il brainstorming: una tempesta di idee.....	»	181
2.2	Impara a dire bugie.....	»	182
3	Strategie comunicative.....	»	183
3.1	Group reading activity (gruppo di lettura attiva).....	»	183
3.2	Argomentazione.....	»	184
3.3	Il circle time.....	»	186
4	Strategie imitative.....	»	187
4.1	Il modeling.....	»	187
4.2	Il modeling cognitivo o didattico.....	»	187
4.3	Il modeling educativo o affettivo.....	»	188
4.4	Spazio comunicativo e role playing.....	»	189
4.5	L'azione nel labirinto (action maze).....	»	191
5	Strategie euristiche.....	»	191
5.1	Gli alunni fanno ricerca.....	»	191

5.2 Impara a farti domande.....	Pag. 192
5.3 Cosa significa imparare una lezione	» 193
5.4 Lo studio dei casi	» 194

Capitolo 6 La valutazione

1 La valutazione formativa.....	» 197
2 La valutazione autentica o alternativa	» 198
3 Strumenti di verifica e valutazione delle competenze.....	» 200
3.1 Prove oggettive e soggettive	» 203
3.2 Le rubriche di valutazione	» 207
4 La certificazione delle competenze	» 213
5 La valutazione nel primo e nel secondo ciclo di istruzione (rinvio)	» 216

LIBRO III Inclusionione a scuola

Capitolo 1 La scuola dell'integrazione e dell'inclusione

1 L'inclusione	» 221
1.1 La didattica inclusiva	» 222
2 Gli alunni disabili	» 225
2.1 La nuova disciplina del D.Lgs. n. 66/2017	» 226
2.2 Il Profilo di funzionamento.....	» 227
2.3 I documenti di progettazione dell'inclusione scolastica: il PEI	» 228
2.4 L'insegnante di sostegno	» 229
2.5 Il Piano per l'inclusione	» 231
3 I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)	» 231
4 Il diritto allo studio degli alunni con DSA e gli strumenti compensativi	» 232
4.1 Strumenti compensativi e misure dispensative.....	» 233
4.2 Il Piano didattico personalizzato (PDP)	» 234
5 Bisogni Educativi Speciali (BES).....	» 234
6 La valutazione degli alunni disabili	» 236
7 La valutazione degli alunni con DSA e altri BES	» 238
7.1 Gli alunni con DSA.....	» 238
7.2 Gli alunni con altri BES	» 239

Capitolo 2 Inclusionione e multiculturalità

1 Gli alunni stranieri.....	» 243
1.1 Le Linee guida 2014 per l'accoglienza degli alunni stranieri	» 244
1.2 Accoglienza, inserimento e orientamento.....	» 246
2 L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda (L2)	» 248
3 Gli alunni stranieri adottati	» 249
4 La valutazione degli alunni stranieri.....	» 251

Capitolo 3 Bullismo, devianza e dispersione scolastica

1 Devianza e delinquenza minorile	» 253
2 Dall'insuccesso all'abbandono scolastico	» 256
2.1 Intercettare il disagio a scuola	» 256
3 Bullismo a scuola.....	» 257

4	Il cyberbullismo	Pag.	258
4.1	La normativa di contrasto e le Linee di orientamento del 27 ottobre 2017	»	259
5	Le azioni della scuola e del docente	»	260
6	Il gruppo dei pari	»	263
7	Consumo di droghe e dipendenze	»	265

Capitolo 4 Continuità educativa e orientamento

1	La continuità didattica ed educativa	»	271
2	La continuità orizzontale con la famiglia	»	272
3	La continuità verticale	»	272
4	L'orientamento	»	275
4.1	L'orientamento nelle scuole	»	276
5	La didattica orientativa	»	279
6	Le Linee guida nazionali per l'orientamento permanente	»	281

LIBRO IV Gli strumenti

Capitolo 1 Gli strumenti didattici tradizionali e digitali

1	I libri di testo	»	287
2	I nuovi strumenti digitali per la didattica	»	288
3	Lo strumento e-book	»	291
4	La lavagna interattiva multimediale (LIM)	»	292
5	Il blog	»	294
6	I wiki	»	295
7	I podcast	»	296
8	Classi virtuali e LMS (Learning Management System)	»	298
9	I social per la didattica	»	299
9.1	Facebook	»	299
9.2	Twitter	»	300
9.3	Instagram	»	301
9.4	Linkedin	»	301
9.5	I servizi di messaggistica istantanea: le chat	»	302
10	I media come ambienti del sapere	»	302
11	Strumenti didattici e tecnologici per l'inclusione	»	304
11.1	Wordprocessor	»	305
11.2	Sintesi vocali	»	305
11.3	Audiolibri	»	306
11.4	Mappe concettuali	»	306
11.5	Scanner con software OCR	»	306
11.6	Calcolatrice dotata di sintesi vocale	»	307
11.7	Riconoscimento vocale (speech recognition)	»	307
11.8	La LIM	»	307
11.9	I software compensativi	»	308
11.10	I dizionari di lingua straniera computerizzati, traduttori	»	308
12	Viaggi di istruzione e visite guidate: apprendimento per outdoor training	»	309

Capitolo 2 Gli ambienti di apprendimento

1	Cosa si intende per ambiente di apprendimento	Pag.	315
2	L'organizzazione degli spazi di apprendimento	»	316
2.1	Verso la classe 2.0	»	317
3	L'ambiente di apprendimento nella storia della pedagogia	»	318
3.1	L'attivismo pedagogico e le esperienze delle scuole nuove	»	318
3.2	La scuola montessoriana a misura di bambino	»	320
3.3	Un ambiente finalizzato non artificioso	»	321
4	La scuola della metacognizione	»	322
5	Gli ambienti di apprendimento nel I e nel II ciclo	»	325
6	Il laboratorio	»	327
6.1	Le attività di laboratorio nelle Linee guida	»	328
7	Ambienti di apprendimento e nuove tecnologie	»	330
8	La scuola digitale	»	330

Capitolo 3 La relazione insegnante-allievo

1	La relazione educativa	»	335
1.1	L'influenza dei modelli educativi sulla relazione educativa	»	336
2	La comunicazione nel sistema scolastico	»	337
2.1	Modalità e linguaggi della comunicazione	»	339
3	La comunicazione didattica	»	340
3.1	La comunicazione intersoggettiva docente-allievo	»	342
4	Il docente leader e la relazione con la classe	»	344
5	Relazione educativa e gruppi di attività in classe	»	345
6	Emozioni e apprendimento	»	347
7	Relazione educativa e apprendimento significativo	»	348

Capitolo 4 Ambienti e contesti di apprendimento

1	L'interazione con l'ambiente	»	353
1.1	Il modello sistemico di Bronfenbrenner	»	354
2	Scuola e famiglia per la costruzione di percorsi educativi condivisi	»	355
2.1	La famiglia e i suoi modelli educativi	»	356
3	L'apprendimento extrascolastico	»	357

Capitolo 5 Lingua straniera e CLIL

1	Cittadinanza europea e conoscenza delle lingue	»	361
2	Il Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER)	»	362
3	L'apprendimento multilinguistico nella scuola italiana	»	364
4	Le competenze linguistiche dei docenti	»	365
5	Il Content and Language Integrated Learning (CLIL)	»	366
5.1	La formazione dei docenti	»	368
5.2	La progettazione di un modulo CLIL	»	368

LIBRO **V** Gli ordinamenti didattici**Capitolo 1** Scuola dell'infanzia e scuola primaria

1 Scuola dell'infanzia	Pag. 377
1.1 Il Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni	» 378
2 Il primo ciclo di istruzione: la scuola primaria	» 379

Capitolo 2 La scuola secondaria di primo grado

1 La scuola secondaria di primo grado: evoluzione storico-normativa.....	» 383
2 L'ordinamento della scuola secondaria di primo grado	» 384
2.1 L'orario di funzionamento	» 384
2.2 L'insegnamento della religione cattolica	» 385
2.3 L'insegnamento delle lingue straniere.....	» 386
3 La valutazione degli alunni nel primo ciclo di istruzione	» 386
3.1 La valutazione degli apprendimenti	» 386
3.2 Le prove INVALSI	» 388
3.3 La valutazione del comportamento.....	» 388
3.4 La valutazione delle assenze.....	» 388
3.5 L'esame di Stato	» 391
3.6 La certificazione delle competenze	» 391

Capitolo 3 Il secondo ciclo di istruzione

1 La scuola secondaria di secondo grado.....	» 395
2 I licei.....	» 396
2.1 I percorsi liceali: Liceo artistico	» 398
2.2 I percorsi liceali: Liceo classico.....	» 399
2.3 I percorsi liceali: Liceo linguistico.....	» 399
2.4 I percorsi liceali: Liceo musicale e coreutico	» 400
2.5 I percorsi liceali: Liceo scientifico.....	» 400
2.6 I percorsi liceali: Liceo delle scienze umane.....	» 401
3 Gli istituti professionali.....	» 401
4 Gli istituti tecnici	» 404
5 La valutazione degli studenti nel secondo ciclo di istruzione	» 407
5.1 La valutazione degli apprendimenti e le assenze	» 407
5.2 Il recupero dei debiti formativi	» 407
5.3 La valutazione del comportamento.....	» 408
5.4 I crediti scolastici	» 409
5.5 La certificazione delle competenze nel secondo ciclo di istruzione	» 409
5.6 L'esame di Stato	» 410
5.7 Le prove INVALSI	» 412
6 L'alternanza scuola-lavoro	» 412
7 Scuole non statali, paritarie e confessionali.....	» 414

Appendice 1 Struttura di un progetto: un esempio	» 417
---------------------------------------------------------------	-------

Appendice 2 Struttura di una lezione: un esempio.....	» 427
--------------------------------------------------------------	-------

Metodi e metodologie di insegnamento/apprendimento

1 I metodi di insegnamento/apprendimento

«La **didattica** è la scienza che definisce i metodi e le tecniche per insegnare. Nell'uomo l'apprendimento, pur essendo un processo spontaneo, avviene soprattutto mediante attività di insegnamento, cioè percorsi di apprendimento volti a precise finalità (imparare a leggere e scrivere, prepararsi a esercitare una professione, apprendere una nuova lingua e così via). Per ciascuna finalità si devono individuare metodi appropriati e questo è il compito proprio della didattica (in Enciclopedia Treccani)».

Con il termine **metodo didattico** s'intendono i concetti e i principi che stanno alla base di un'azione formativa; il metodo didattico è dunque, **l'insieme delle scelte operative che un docente adotta per facilitare la trasmissione delle conoscenze**.

Per **metodo** intendiamo il percorso che conduce al risultato; esso riguarda il **come insegnare** ma ha origine dall'intreccio di due fattori: il che **cosa** e **a chi si vuole insegnare**.

Nel suo significato generale, il termine metodo indica l'insieme delle norme e dei principi procedurali, secondo i quali si svolge una determinata attività.

Storicamente, il concetto di metodo ha trovato il suo campo di maggiore applicazione nella sfera dell'attività conoscitiva ed educativa: si parla, infatti, di metodo di conoscenza scientifico, sperimentale, induttivo, deduttivo, intuitivo, socratico o maieutico, dialettico etc. e di metodo di educazione, di insegnamento, di apprendimento etc.

Insegnare significa letteralmente «fare un segno (*signum*) dentro qualcuno», produrre delle soggettività. Perché questo segno impresso non equivalga a una semplice imposizione, nel senso di dare una forma voluta, insegnare dovrebbe divenire sinonimo di insegnare a pensare, insegnare a vivere e occupare il proprio posto in una società improntata a ideali di libertà e di democrazia^[1].

Apprendere vuol dire, invece, cambiamento (relativamente) permanente del comportamento derivante dall'esperienza. Quindi apprendere significa in qualche modo cambiare. È pertanto un processo complesso che investe la persona nella sua interezza, nel senso che **coinvolge elementi diversi**: non solo cognitivi ma anche affettivi, socioculturali, esperienziali, didattici, organizzativi, che possono influenzarsi reciprocamente.

^[1] E. De Conciliis, *Che cosa significa insegnare?* Cronopio, Napoli, 2014.

Insegnare e apprendere sono, pertanto, in stretta correlazione e per questo molto più correttamente si utilizza la formula: **metodi di insegnamento/ apprendimento**. L'apprendimento, infatti, è strettamente legato al metodo di insegnamento anche se non sempre è sufficiente insegnare perché l'alunno apprenda.

I metodi di insegnamento/apprendimento si possono raggruppare in **quattro grandi categorie**:

- insegnare e apprendere attraverso la **trasmissione del sapere**;
- insegnare e apprendere per **imitazione**;
- insegnare e apprendere attraverso **approcci costruttivisti**;
- insegnare e apprendere attraverso la **ricerca di gruppo**.

1.1 Insegnare e apprendere attraverso la trasmissione del sapere

Uno dei metodi di insegnamento/apprendimento più diffusi è quello che della **trasmissione del sapere**.

Viene definito **lineare classico** o *del tubo* in quanto presuppone che **l'informazione scorra dall'emittente al destinatario** come dentro una tubatura senza che il destinatario possa in qualche modo modificarlo. È l'emittente, in questo caso l'insegnante, che compie scelte di contenuti e di linguaggio, mentre il ricevente, l'alunno, riveste solo un ruolo passivo^[2] (→ anche Parte IV, Cap. 3).

L'alunno spesso si limita a memorizzare le informazioni senza assimilarle per cui, nella maggior parte dei casi, le conoscenze svaniscono dopo breve tempo. Questo approccio frena lo sviluppo della persona che finisce col subire il sapere senza avere la possibilità di intervenire su di esso.

1.2 Insegnare e apprendere per imitazione

L'apprendimento può essere definito come «un processo con cui un soggetto impara dagli altri e rapidamente acquisisce comportamenti nuovi»^[3]. **Albert Bandura** è il più importante studioso dell'apprendimento imitativo o basato sull'osservazione del modello (→ Parte I, Cap. 2, par. 3). Egli, come abbiamo visto, afferma che l'apprendimento avviene anche attraverso esperienze indirette, **mediante l'osservazione del comportamento di altre persone**. Il termine *modellamento* (*modeling*) viene utilizzato per identificare un processo di apprendimento che si attiva quando il comportamento di un individuo che osserva si modifica in funzione del comportamento di un altro individuo che ha la funzione di modello.

Tale teoria, incentrata sui processi di modellamento tra un modello osservato e un discente osservatore, è denominata, come detto, *apprendimento sociale* perché si basa sul meccanismo di identificazione che lega osservatore ad osservato.

^[2] L. Tuffanelli, op.cit. pag. 29.

^[3] N.E. Miller, J. Dollard, *Imitazione e apprendimento sociale*, Franco Angeli, Milano, 1981.

1.3 Insegnare e apprendere attraverso approcci costruttivisti: l'apprendimento significativo

Il costruttivismo, in alternativa all'approccio metodologico basato sulla centralità dell'insegnante, è un metodo di insegnamento/apprendimento che **pone l'allievo che apprende al centro del processo formativo** (→ Parte I, Cap. 2, par. 9).

Molto spesso le informazioni vengono presentate in modo preconfezionato senza che gli allievi possano discuterle, analizzarle, interpretarle. Secondo l'approccio costruttivista, invece, **l'apprendimento è il prodotto di una costruzione attiva da parte del soggetto**, è strettamente collegato alla situazione concreta in cui avviene, deriva dalla collaborazione sociale e dalla comunicazione interpersonale.

Non esistono quindi conoscenze «giuste» e conoscenze «sbagliate». **La conoscenza è un «fare il significato»**, vale a dire è un'operazione d'interpretazione creativa che un alunno attiva tutte le volte che vuole comprendere la realtà che lo circonda, trasformando **l'apprendimento da meccanico in apprendimento significativo**^[4].

È definito **significativo** quel tipo di *apprendimento che consente di dare un senso alle conoscenze, permettendo l'integrazione delle nuove informazioni con quelle già possedute e il loro utilizzo in contesti e situazioni differenti*. Esso richiede una partecipazione totale del soggetto che apprende, in quanto mira a coinvolgerlo sia sul piano cognitivo che su quello affettivo ed emozionale (→ anche Parte I, Cap. 3, par. 4).

L'apprendimento significativo si basa su **tre principi fondamentali**:

- **la conoscenza non è trasmessa, ma viene costruita dall'alunno;**
- **l'apprendimento è strettamente collegato a situazioni concrete;**
- **l'apprendimento dipende anche dalla collaborazione e dalla comunicazione interpersonale.**

1.4 Insegnare e apprendere attraverso la ricerca di gruppo

Y. Sharan – S. Sharan in un loro studio hanno illustrato come gli allievi possono **migliorare l'apprendimento attraverso la ricerca di gruppo** (→ anche Cap. 5, par. 5.1). Gli autori affermano che nella ricerca di gruppo gli alunni assumono un ruolo attivo, in quanto stabiliscono i propri obiettivi di apprendimento, sviluppano abilità sociali e contribuiscono alla costruzione delle conoscenze.

Essi si ispirano ad alcuni principi fondamentali, formulati da John Dewey nell'opera *La scuola e società*, pubblicata per la prima volta nel lontano 1899.

«(...) Laddove il lavoro scolastico consiste nel semplice apprendimento di nozioni, l'assistenza reciproca, invece di essere la forma più naturale di cooperazione

^[4] J. Bruner, *La ricerca del significato. Per una psicologia culturale*, Bollati Boringhieri, Torino, 1992.

e associazione, si trasforma in uno sforzo clandestino per sollevare il proprio vicino di banco dai propri oneri. Laddove si conduce un lavoro attivo tutto ciò viene cambiato. Aiutare gli altri, invece di essere una forma di carità che impoverisce colui che la riceve, è semplicemente un modo per liberare le capacità e incentivare l'impulso di chi viene aiutato. Uno spirito di libera comunicazione di scambio di idee, suggerimenti, risultati, successi (...). La scuola ha così possibilità di collegarsi alla vita, di divenire per il bambino un habitat in cui apprendere attraverso l'esperienza diretta, invece di essere un luogo in cui si apprendono nozioni con riferimenti remoti ed astratti»^[5].

Scopo della ricerca di gruppo è far assumere agli studenti un ruolo attivo nello studio e sviluppare l'interazione sociale tra pari.

1.5 Aspetti positivi e negativi dei diversi metodi

Nessuno dei metodi sopradescritti è migliore in assoluto. Tutti presentano aspetti positivi e negativi che possono essere così sintetizzati^[6].

METODO	ASPETTI NEGATIVI	ASPETTI POSITIVI
Apprendimenti per trasmissione	Riproducono e non costruiscono il sapere Confondono l'apprendere con il memorizzare Favoriscono la dipendenza e la docilità Limitano lo sviluppo del pensiero critico e la creatività	Sono utili per fornire materiali per la costruzione di conoscenze Fanno guadagnare tempo
Apprendimenti per imitazione	Assimilano la riproduzione alla produzione Frenano la creatività e l'invenzione	Copiare è già fare Sono rassicuranti Possono indurre alla riflessione e alla analisi
Apprendimenti costruttivisti	Richiedono processi molto lunghi e complessi Non sono coerenti con «programmi» e quadri orari	Apprendimento come modifica Integrano gli allievi nei processi di apprendimento
Apprendimenti attraverso la ricerca	Richiedono molto tempo Determinano disparità nell'acquisizione degli argomenti	Producono motivazione ed interesse Aiutano la costruzione dei concetti Aumentano la capacità di problem solving

Per questo è auspicabile attingere al loro interno alcuni elementi che associati tra loro possono dare risultati soddisfacenti.

^[5] Y. Sharan – S. Sharan, *Gli alunni fanno ricerca*, Erickson, Trento, 2002.

^[6] Per un approfondimento si rimanda a: G. De Vecchi, *Aiutare ad apprendere*, La Nuova Italia, Firenze, 1998, pagg.216 222.

METODI DI INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO: ALTRE CLASSIFICAZIONI

Le classificazioni dei metodi di insegnamento/apprendimento sono numerose. Fra quelle più conosciute, ricordiamo:

- **metodi trasmissivo-espositivo** (o cattedratico), fondato sulla lezione frontale e unidirezionale;
- **metodo attivo-operativo** (di matrice attivistica), fondato sull'azione e la partecipazione attiva dell'alunno all'acquisizione della conoscenza;
- **metodo sistematico-programmatico** (di ispirazione comportamentista), fondato su programmi strutturati, presentati agli alunni attraverso le «macchine per insegnare» della cosiddetta istruzione programmata;
- **metodo euristico o della ricerca** (di ispirazione pedagogico-scientifica), fondati sull'indagine conoscitiva (problema, ipotesi, verifica).

Come detto, non esiste un metodo valido per tutte le situazioni e per tutte le discipline, è sempre necessario ricorrere a metodi diversi quando si tratta di:

- sviluppare processi di apprendimento alternativi e più autonomi (non solo quello per ricezione, ma anche per scoperta, per azione, per problemi etc.);
- garantire un'offerta formativa personalizzabile (l'allievo che non impara con un metodo, può imparare con un altro);
- promuovere e/o consolidare l'interesse e la motivazione degli studenti (alla lunga ogni metodo annoia, soprattutto un adolescente).

I metodi pedagogici classici

Un'altra ripartizione dei metodi che spesso caratterizzano le scelte della scuola, si rifanno a particolari principi pedagogici e sono:

• Metodo analitico

Il tradizionale metodo analitico aveva lo scopo di aumentare la competenza specifica dell'allievo e di accrescere le capacità cognitive. Essi consistevano soprattutto nel presentare l'argomento di studio non in modo unitario e integrato ma per settori, così che l'allievo potesse affrontare per gradi una determinata tematica, pervenendo solo successivamente ad una visione globale e di insieme.

• Metodo globale

Il metodo globale si presenta come il metodo opposto all'analisi. Esso risponde realmente all'esigenza di unitarietà dell'individuo che, soprattutto in età evolutiva, deve essere aiutato a formarsi un'immagine coerente e non frammentaria della realtà.

• Metodo naturale

Il metodo spontaneo o naturale, che si può sintetizzare nell'espressione «lasciar fare alla natura», è il metodo non direttivo per eccellenza: consiste nel fornire una indicazione sul lavoro da svolgere e nel lasciare l'allievo libero di organizzarlo come crede.



2 Le metodologie

Ogni metodologia didattica viene messa a punto sulla base degli sviluppi della ricerca pedagogica, integrata dall'esperienza delle modalità dei processi di insegnamento-apprendimento. In sintesi si tratta di *azioni strategiche di insegnamento*, che devono essere flessibili per consentire al docente di adattare alle concrete situazioni formative e alle caratteristiche degli alunni.

Nel campo delle scienze dell'educazione, la ricerca ha dato negli ultimi decenni un contributo fondamentale sia nell'ambito della teoria che in quello della prassi educativa, applicando metodi e tecniche propri della ricerca scientifica.

La ricerca educativa si propone di indagare fatti, situazioni o istituzioni che concorrono, in misura maggiore o minore, alla risoluzione di qualsiasi problema educativo e può coinvolgere non solo pedagogisti e insegnanti, ma operatori sociali e culturali di ogni genere: biologi, antropologi, storici, psicologi, sociologi e via dicendo. Gli esempi di possibili oggetti di questo tipo di ricerca possono essere moltissimi: il linguaggio, la motivazione, il curriculum, le comunicazioni di massa, l'educazione permanente, la formazione, il gender etc.

Il termine **metodologia** indica, in senso lato, la ricerca e l'elaborazione dei principi regolativi e dei criteri generali di svolgimento di un'attività e rappresenta il fondamento teorico su cui si basa qualsiasi metodo e, più in generale, la riflessione critica sui metodi usati in diversi settori disciplinari.

In senso più generale, riguarda le **modalità operative vere e proprie** che si impiegano in un'azione formativa.

Di seguito descriveremo alcune **metodologie didattiche in uso nella scuola** di ogni ordine e grado, che meritano una particolare attenzione.

In generale, però, tutti i documenti, che hanno accompagnato le riforme della scuola negli ultimi anni (*Indicazioni Nazionali*, 2004, 2007, *Indicazioni per il curriculum per il primo ciclo di istruzione*, 2012, *Indicazioni nazionali per il sistema dei licei*, 2010, *Linee guida per gli istituti tecnici e gli istituti professionali*, 2010/2012), si concentrano su un'idea forte, largamente condivisa: l'idea cioè che occorra sostenere ogni allievo sulla via del raggiungimento del successo formativo garantendogli la possibilità di **apprendere per tutto l'arco della vita**.

Viene ribadita l'importanza di utilizzare metodologie didattiche attive, che mettano l'alunno in condizione di costruirsi un proprio percorso di conoscenze, stigmatizzando un'impostazione trasmissiva dei contenuti «*invarianti e pensati per individui medi*», ed è auspicata la realizzazione di «*percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ciascuno*».

Ciò richiede **una didattica centrata sull'apprendimento piuttosto che sull'insegnamento** ed esige una cultura profonda dei contesti di apprendimento.

Pur nel rispetto della libertà di insegnamento, vengono così individuate, alcune coordinate metodologiche di fondo:

- *valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni*, per ancorarvi nuovi contenuti;
- *attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità*, per fare in modo che le diversità non diventino disuguaglianze;
- *favorire l'esplorazione e la scoperta*, al fine di incoraggiare la passione per la ricerca di nuove conoscenze;
- *incoraggiare l'apprendimento collaborativo*, favorire la dimensione comunitaria dell'apprendimento;
- *promuovere la consapevolezza sul proprio modo di apprendere*, al fine di «imparare ad apprendere». Riconoscere le difficoltà incontrate e le strategie adottate per superarle, prendere atto degli errori commessi, ma anche comprendere le ragioni di un insuccesso, conoscere i propri punti di forza, sono tutte competenze necessarie a rendere l'alunno consapevole del proprio *stile di apprendimento* e capace di sviluppare autonomia nello studio;
- *realizzare percorsi in forma di laboratorio*, per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa.

3 La didattica laboratoriale

Come precedentemente affermato, la necessità di adottare una **didattica di tipo laboratoriale** è particolarmente rimarcata proprio per l'importanza che essa assume per lo *sviluppo e il consolidamento delle competenze* utili al cittadino di domani. Le **competenze**, infatti, non sono un obiettivo puramente cognitivo che possa essere raggiunto con didattiche trasmissive, ma implicano didattiche partecipative che rendano il sapere concreto e spendibile anche nella realtà esterna (→ *infra* Cap. 4).

Lavorare per competenze significa, in qualche modo, capovolgere il paradigma dell'insegnamento come trasmissione, in quanto l'azione educativa è centrata soprattutto sull'apprendimento, per cui la didattica laboratoriale diventa l'occasione per ridisegnare stili di insegnamento e di apprendimento e per confrontarsi con la problematicità e la complessità dei saperi.

Nonostante la metodologia dei laboratori abbia radici lontane, spesso **il termine laboratorio è stato utilizzato per indicare attività non incluse nella normale attività didattica, come qualcosa ad esse aggiunto**.

Si parla di laboratori quando si vuole avvicinare gli alunni a una determinata tematica: *laboratorio di educazione ambientale, di teatro, di informatica*, oppure quando si pensa di far produrre o costruire loro qualcosa.

Le *attività di classe*, pertanto, sono considerate nettamente *distinte da quelle di laboratorio*. Le prime rimandano a immagini stereotipate di lezioni frontali, di apprendimenti mnemonici, mentre le seconde avrebbero il compito di rendere più «interessante» e significativo il lavoro scolastico^[7]. È raro, invece, che si pensi al

^[7] G. Sandrone Boscarino, *La didattica laboratoriale nella scuola della Riforma*, in www.pestalozzi.it.

In sintesi

- ▶ **Metodo didattico:** concetti e i principi che sono alla base di un'azione formativa; insieme delle scelte operative che un docente adotta per facilitare la trasmissione delle conoscenze.
- ▶ **Metodi di insegnamento/apprendimento:** si possono raggruppare in quattro grandi categorie:
 - attraverso *la trasmissione del sapere*;
 - *per imitazione*;
 - *attraverso approcci costruttivisti*;
 - *attraverso la ricerca di gruppo*.
- ▶ **Metodologia:** ricerca ed elaborazione dei principi regolativi e dei criteri generali di svolgimento di un'attività. Fondamento teorico su cui si basa qualsiasi metodo e, più in generale, la riflessione critica sui metodi usati in diversi settori disciplinari.
- ▶ **Principali metodologie didattiche in uso nella scuola:**
 - la **didattica laboratoriale:** laboratorio inteso come modalità di lavoro utile a sviluppare la capacità di risolvere un problema, padroneggiare una tecnica, «*spazio mentale attrezzato, forma mentis*»;
 - la **didattica metacognitiva:** metacognizione letteralmente significa «oltre la cognizione», indica la capacità di riflettere sulle proprie capacità cognitive;
 - la **didattica per progetti:** progettare dal latino «*proicere*» gettare avanti, prefigurare un percorso che si propone il raggiungimento di uno o più obiettivi che porteranno alla realizzazione di un prodotto;
 - la **didattica collaborativa o cooperative learning:** metodologia di apprendimento-insegnamento in cui la variabile significativa è la cooperazione tra gli studenti.
- ▶ **Didattica per problemi o *problem solving*:** tipo di didattica che si propone di dare risposte a situazioni problematiche non relative solo alle discipline scientifiche.
- ▶ **Insegnamento capovolto o *flip teaching*:** modello pedagogico che attua un'inversione delle modalità di insegnamento tradizionale: la responsabilità del processo di insegnamento viene «trasferita» dal docente agli studenti.
- ▶ **Educazione tra pari o *peer education*:** metodologia volta ad attivare un naturale passaggio di conoscenze, emozioni ed esperienze da parte di alcuni membri di un gruppo ad altri individui dello stesso gruppo.
- ▶ **Tutoring o mentoring:** metodologia di formazione basata sulla relazione (formale o informale) tra un soggetto con più esperienza (*mentor*) e uno con meno esperienza (*mentee*) con lo scopo di promuovere in quest'ultimo lo sviluppo di competenze che riguardano la sfera personale, professionale e sociale.